

CITTÀ & PROVINCIA

Redazione Cronaca-Provincia
cronaca@bresciaoggi.it / 030.2294278
provincia@bresciaoggi.it / 030.2294265

ASA AUTOMAZIONI SRL

Borgosatollo (BS) - Via R. de Troya, 44 - Tel. 030 2501499
Fax 030 2502147 - E-mail: asasrl@asasrl.it

L'ALLARME La provincia indicata come il crocevia di una miriade di traffici sporchi che mai si sono fermati

«Un miliardo di false fatture Brescia epicentro delle frodi»

Il procuratore nazionale Cafiero de Raho: «Dovremo vigilare sui fondi del Pnrr»

Il sostituto Paolo Savio: «Non più infiltrazioni, ma ormai una estrema stabilizzazione»

Manuel Venturi

«Brescia è un epicentro del fenomeno delle frodi fiscali in forma organizzata». A lanciare l'allarme è stato Francesco Prete, procuratore capo del Tribunale di Brescia, che ha parlato di «strutture che mettono a disposizione una filiera all-inclusive, che fornisce fatture false, indica i conti correnti su cui bonificare e fa rientrare i capitali». Le indagini degli ultimi anni sul territorio bresciano «sono sempre uguali, con tre figure che non mancano mai: l'imprenditore evasore, il consulente e le organizzazioni criminali. Un ciclo ininterrotto», ha spiegato Prete, che ha illustrato il fenomeno con un dato: «Nel Bresciano, la Guardia di finanza ha accertato un volume di fatture emesse per operazioni inesistenti per un miliardo di euro nei primi 10 mesi del 2021».

Nel convegno «Le infiltrazioni mafiose nelle imprese. Esperienze a confronto e pro-

cedure operative di contrasto», organizzato da Apindustria Confapi Brescia (con le territoriali di Milano, Varese e Lecco in streaming) e tenuto a Villa Fenaroli, si è fatto il punto sulla presenza della criminalità organizzata in provincia. E il termine «infiltrazioni» è stato messo in discussione perché, come ha affermato Paolo Savio, sostituto procuratore della Direzione Distrettuale Antimafia di Brescia, «parliamo di estrema stabilizzazione: le prime dichiarazioni di pentiti a Lumezzane sono degli anni Novanta, le prime affiliazioni a Raffaele Cutolo a Soiano del Lago risalgono al 1978».

Narcotraffico e reati finanziari sono ai primi posti per quanto riguarda i traffici illegali nel Bresciano e in Lombardia, con migliaia di transazioni che ogni anno finiscono sotto la lente d'ingrandimento delle procure: «Nel 2019, sulle 105.789 segnalazioni per operazioni sospette, 20.937 riguardano la Lombardia», ha svelato Federico Cafiero De Raho, procuratore nazionale antimafia e anti-

terrorismo. Il procuratore ha ricordato il «cambio d'abito» della malavita, «i figli dei capi sono laureati e a capo di grandi imprese», che si è reso necessario anche per la necessità di riciclare il denaro che proviene dagli affari illeciti: «Per la 'ndrangheta, il traffico di sostanze stupefacenti genera oltre 30 miliardi di euro annuo e il 75% dei proventi viene immesso nelle attività economiche», ha ricordato Cafiero De Raho. Il procuratore ha parlato anche dell'indagine «Leonesa», che ha unito le Procure di Brescia e Caltanissetta e ha portato ad oltre cento arresti: «Il problema è individuare gli investimenti della malavita. Bisogna porre attenzione sulle variazioni societarie e dovremo vigilare sui fondi del Pnrr».

Prete ha sottolineato che a volte sono gli imprenditori che si rivolgono alle società legate alla malavita, per superare crisi o per convenienza economica: «Ma è davvero conveniente entrare in un circuito che stritola? Più volte abbiamo ricostruito vicende di imprenditori sono entrati nel meccanismo e poi si sono rivolti a noi: oggi vivono in località protette, la loro vita è completamente azzerata».

Vittorio Masia, presidente del Tribunale di Brescia, ha riportato alla luce «la consolidata presenza della criminalità organizzata sul Garda, con la camorra nella ristorazione e gli investimenti della 'ndrangheta», mentre Savio ha spiegato come siano diversi i modelli delle varie cosche nel Bresciano: «non esiste una stabilizzazione», la 'ndrangheta «esporta un metodo relazionale completo», mentre la stidda ha una «struttura ramificata orizzontale».

Il ricordo

«Massima legalità, grazia e fantasia: a Frigo dobbiamo tanto»

Un uomo le cui qualità morali sono sempre state legate a quelle professionali. «Ha avuto il coraggio di esercitare il senso della critica e la razionalità nell'esperienza professionale, ha avuto la capacità di sgretolare certezze mai affrontate, esercitando la professione con fantasia, ma sempre con la massima legalità e con grazia»: così Piergiorgio Vittorini, avvocato penalista, ha ricordato Giuseppe Frigo, professore, avvocato e giudice della Corte costituzionale, scomparso il 7 dicembre 2019 e a cui è stato dedicato il convegno di Apindustria Confapi Brescia.



Giuseppe Frigo

«È stato tra i promotori del nuovo Codice di procedura penale, una rivoluzione copernicana che ha dato ai processi un'impostazione «laica» - ha continuato Vittorini - Frigo è ancora d'attualità e ha espresso principi che possono essere proiettati nel futuro».



IPARER! Le parole del presidente di Apindustria e gli appelli da Prefettura, Comune e Provincia

Cordua: «Mafie, sentirsi immuni è pericoloso»

«Non sentiamo ci immuni dalla permeazione della criminalità organizzata nelle nostre aziende». Un appello che Pierluigi Cordua, presidente di Apindustria Confapi Brescia, ha voluto lanciare in apertura della due giorni di convegno (si chiude stamattina) che l'associazione ha organizzato per «fornire un manuale per riconoscere ed evitare il rischio gravissimo di lasciare

che le organizzazioni criminali mettano radici nelle nostre aziende. Scelte sbagliate hanno effetti definitivi: il nostro sistema produttivo è permeato di senso di legalità, strumento necessario per la salute dei mercati». Il leader di Apindustria ha ricordato il ruolo sociale dell'impresa e il rischio che «i soldi del Pnrr, occasione insostituibile per modernizzare il Paese, diventino una preda per

la criminalità».

Secondo Antonio Naccari, vice prefetto di Brescia, «la battaglia non può essere condotta da una singola istituzione. La criminalità ha metodi sempre più affinati e difficili da contrastare, che parlano dalla conoscenza della normativa e delle sue lacune». Samuele Alghisi, presidente della Provincia, ha sottolineato che il raddoppio degli uomini della Dia a Brescia è positivo ma è sintomo anche dei rischi per il nostro sistema produttivo: abbiamo un territorio che esprime una ricchezza rilevante, non si deve cadere nella tentazione di scorciatoie e per

questo abbiamo dato vita al Protocollo della legalità». Il Comune di Brescia, ha ricordato l'assessore Valter Muchetti, oltre a mettere a disposizione la sede della Dia «si è innestato in un percorso virtuoso con alcune proposte tra cui il supporto psicologico ma fondamentale è anche il ruolo delle banche, come ha evidenziato Marco Franco Nava, direttore regionale Lombardia Sud Est di Intesa Sanpaolo: «La criminalità non riguarda solo momenti storici di difficoltà, ma anche quelli in cui la liquidità sarà abbondante. Dobbiamo alzare il livello di attenzione». **M.Ve.**



«La malavita ha cambiato abito: i figli dei boss sono laureati e a capo di imprese»

FEDERICO CAFIERO DE RAHO
Procuratore nazionale antimafia



«Ci sono strutture che mettono a disposizione servizi all inclusive»

FRANCESCO PRETE
Procuratore capo Brescia

ASA AUTOMAZIONI SRL



Carico sistemi di visione



Carico macchine di montaggio



Autodistributori

Insonorizzazioni

Borgosatollo (BS) - Via R. de Troya, 44 - Tel. 030 2501499 - Fax 030 2502147 - E-mail: asasrl@asasrl.it